

Polo della Subacquea: Fincantieri vuole i droni sottomarini del gruppo Saipem

CONTATTI PRELIMINARI AVVIATI DALLA SOCIETÀ GUIDATA DA PULITI IN VISTA DELLA FUSIONE CON SUBSEA7

LA TRATTATIVA

ROMA Mettere un altro tassello cruciale per il Polo Tecnologico della Subacquea è certamente una delle priorità sul tavolo di Fincantieri nelle ultime settimane con l'aria che tira sulla sicurezza globale. Ed è per questo che il gruppo pubblico, che ha già un forte asse di collaborazione con Leonardo, ha messo nel mirino i droni sottomarini che Saipem potrebbe decidere di dismettere a breve. Un dossier preciso, secondo quanto ricostruito da Bloomberg, che sarebbe dietro la trattativa preliminare tra i con al centro alcuni asset nel settore della robotica e della subacquea avviata da Saipem in vista della fusione con la norvegese Subsea 7 SA. Il 25 settembre sono in calendario le assemblee per la fusione che porterà alla creazione di un colosso con un portafoglio ordini da 43 miliardi di euro, ma resta ancora il nodo dei paletti Antitrust, come anche il capitolo cruciale degli asset strategici italiani da mettere da blindare.

IL NODO SICUREZZA GLOBALE

Secondo fonti informate riportate dalla stessa Bloomberg, infatti, il governo italiano starebbe svolgendo un ruolo nel processo, proprio per garantire che certi asset considerati strategici, soprattutto sul fronte della sicurezza, rimangano all'interno del Paese.

In corso ci sono colloqui davvero preliminari, sia chiaro: potrebbero anche fallire. E questo perché Saipem sta valutando attentamente tutte le opzioni in campo, dalla portata di un'eventuale cessione all'ipotesi di trovare un partner per una joint venture.

Le attività in questione fanno parte della divisione Robotics & Industrialized Solutions di Saipem e includono veicoli cosiddetti "unmanned", cioè controllati da remoto. Saipem starebbe cercando di risolvere la questione della proprietà ora per evitare che l'Italia imponga in seguito limitazioni legate a questioni di sicurezza. I rappresentanti di Saipem, Fincantieri e del governo non hanno rilasciato dichiarazioni a riguardo. Data la natura dual-use del suo business subacqueo, prosegue Bloomberg, uno scorporo potrebbe aiutare Saipem a superare l'esame del governo italiano sul suo piano di fusione con Subsea 7 nella seconda metà del prossimo anno. In base alla regola del golden power, il governo ha il potere di imporre condizioni sugli accordi che coinvolgono asset strategici italiani. Fincantieri, controllata dallo Stato, sarebbe una scelta naturale per gli asset di Saipem, poiché sta sviluppando una nuova divisione subacquea. Verrebbe inoltre soddisfatto l'obiettivo del governo di garantire che gli asset chiave per la sicurezza rimangano in mani italiane.

IL POLO

Va ricordato che da tempo Fincantieri e Saipem hanno stretto un asse a caccia di opportunità di cooperazione commerciale e industriale nell'ambito dei veicoli subacquei autonomi e della relativa integrazione con unità di superficie e subacquee. E senz'altro lo sviluppo dei droni supertecnologici di Saipem, capaci di spingersi fino a 3mila metri sotto il fondale e muoversi in autonomia grazie all'Intelligenza artificiale, possono essere un tassello prezioso nella strategia di Fincantieri di sviluppo del Polo tecnologico della Subacquea. Il segmento "underwater", che nel 2024 ha inciso per circa il 4% dei ricavi del gruppo guidato da Pierroberto Folgiero, è destinato a raddoppiare, raggiungendo l'8% nel 2027, con ricavi attesi di circa 820 milioni di euro e un Ebitda stimato di 152 milioni.

E non a caso Fincantieri si propone come attore guida nello sviluppo di questa nuova infrastruttura strategica. Il Polo Tecnologico della Subacquea, coordina tutte le attività legate ai sistemi civili, militari e dual use, attraverso una regia unica in grado di garantire presidio dei mercati e internalizzazione delle soluzioni tecnologiche ad alto valore aggiunto. Sotto un unico cappello si trovano quindi le competenze nella progettazione e costruzione di sottomarini, le tecnologie di WASS Submarine Systems nel campo degli effettori e della sensoristica acustica e l'Ingegneria dei Sistemi nei sistemi unmanned, radar e di

comunicazione avanzata, e le competenze di Remazel Engineering nei sistemi per il rilascio, il recupero e l'interfacciamento di veicoli autonomi. Il mercato globale del settore underwater è stimato 50 miliardi all'anno, con una componente accessibile per Fincantieri pari a circa 22 miliardi.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA